

Giornale di Sicilia 26 Febbraio 2010

Concorso esterno con la mafia

Cuffaro ottiene il giudizio abbreviato

PALERMO. La richiesta di essere giudicato «allo stato degli atti», la fa lo stesso imputato, Cuffaro Salvatore detto Totò. È presente nell'aula 24, al terzo piano del nuovo palazzo di giustizia di Palermo, vede i pm Francesco Del Bene e Nino Di Matteo depositare uno dei pizzini consegnati da Massimo Ciancimino e in cui Bernardo Provenzano parlerebbe di lui, ascolta i rappresentanti dell'accusa sciorinare le accuse che si sintetizzano nel concorso esterno in associazione mafiosa, le trova uguali a quelle del primo processo e alla fine si alza: «Chiedo il giudizio abbreviato».

La richiesta è un po' a sorpresa, denota fiducia nei propri mezzi e in quelli degli avvocati, Nino Mormino e Nino Caleca, ai quali si è aggiunto Oreste Domininioni, presidente dell'Unione delle Camere penali. «Sono le stesse, identiche accuse del primo processo - argomenta Cuffaro -. Ho fiducia nella giustizia». Il processo sarà il 15 aprile, davanti allo stesso Gup Vittorio Anania. Per quella data, in pura teoria, potrebbe essere già depositata la motivazione della sentenza che, il 23 gennaio, ha riconosciuto la colpevolezza del senatore dell'Udc per l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreti delle indagini, aggravati dall'agevolazione di Cosa Nostra. Condannandolo a sette anni.

Se i pm portano al Gup il «pizzino», gli avvocati (del collegio fa parte anche Claudio Gallina Montana) depositano la requisitoria dei, pm di primo grado che, nel 2007, sostennero l'insussistenza del concorso esterno. E hanno con sé pure una lettera scritta dall'avvocato Giuliano Pisapia, ex presidente della commissione Giustizia della Camera.

Nel biglietto prodotto dai pm, Provenzano (secondo Ciancimino) parla infatti di un «nostro amico seri» e di un «nuovo pres» che nel settembre 2001 si sarebbero spesi, per «spingere la soluzione per la sua sofferenza». Massimo Ciancimino ha spiegato ai pm che il «seri» sarebbe stato il senatore Marcello Dell'Utri, già sottoprocesso per concorso in associazione mafiosa e condannato a nove anni in primo grado e il «pres» Cuffaro, in quel periodo appena eletto. Il partito di Totò, erede della vecchia Dc, si sarebbe impegnato sul fronte umanitario e dunque lo stesso governatore della Sicilia avrebbe fatto sapere a Provenzano di essere impegnato a favore di quella soluzione anche a favore di Ciancimino padre. Ciancimino figlio, nella sua deposizione al processo Mori, aveva fatto riferimento anche a Giuliano Pisa-pia e a uno dei legali di Cuffaro, l'avvocato Mormino, ex deputato nazionale di Forza Italia. Sul pizzino è in corso una perizia diretta a stabilirne l'autenticità. Pisapia nella sua lettera smentisce in toto Ciancimino jr: «Ho presentato la prima proposta nel 2000. Nessuna delle proposte di legge è stata

sottoscritta o avallata da Mormino, che nel 2000 non era nemmeno parlamentare. Non ho mai parlato di tali iniziative con Cuffaro, che non ho mai conosciuto personalmente».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS